

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



Maria secondo la rivelazione biblica

di Alberto Valentini

NEL MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA

La Madre di Gesù è tutt'altro che marginale nella fede cristiana: ne è componente decisiva e qualificante; non è una semplice figura individuale, ma segno ed espressione privilegiata della comunità dell'alleanza. Anche nei confronti della Vergine Maria si impone una lettura "cristiana", maturata alla luce dell'evento pasquale, iniziando dagli strati più arcaici della rivelazione neotestamentaria.



La Scrittura parla poco di Maria: un pregiudizio insostenibile. L'opinione, tuttora diffusa, che la Scrittura parli poco di Maria è certamente un giudizio acritico, anzi un pregiudizio che misconosce il carattere non quantitativo, ma qualitativo della parola di

Dio e la sua finalità storico-salvifica. La Scrittura infatti – a differenza della letteratura apocrifia e devozionale – non si interessa direttamente della biografia e della vicenda particolare della Madre di Gesù, ma del suo ruolo e significato all'interno del disegno salvifico. «Chiunque voglia approfondire biblicamente la dottrina mariana», osserva giustamente Feuillet, «non può farlo che mediante una maggiore comprensione della storia della salvezza» (A. Feuillet, *L'heure de la Femme*, Bib 47, 1966,572).

Statisticamente i brani espliciti concernenti la Madre di Gesù non sono numerosi, ma neppure scarsi; in ogni caso, sono testi strategici e di eccezionale ricchezza. Strategici, perché collocati alle svolte fondamentali della storia della salvezza: Incarnazione – Mistero pasquale – Pentecoste; di straordinaria densità, in quanto vitalmente inseriti in tali misteri, da cui traggono valore e significato.

Ampie prospettive e mistero pasquale.

Ma non ci si deve limitare ai testi espliciti, né restare prigionieri di contesti particolari e angusti: è necessario dilatare la prospettiva, andando oltre ciò che è immediato e manifesto, cercando di cogliere la reale portata della figura di Maria sullo sfondo dell'intera Rivelazione. Essa appare

allora un crocevia obbligato verso cui convergono e dal quale si diramano le principali linee vettoriali del disegno salvifico, concernenti il credente, la Chiesa e l'intera famiglia umana. Si giustifica in tal modo la solenne e impegnativa affermazione conciliare: «Maria per la sua intima partecipa-



zione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede» (*Lumen gentium* 65). La Madre di Gesù, dunque, è tutt'altro che marginale nella fede cristiana: ne è componente decisiva e qualificante; non è una semplice figura individuale, ma segno ed espressione privilegiata della comunità dell'alleanza.

Tale ricchezza di significato emerge solo se si considera Maria in prospettiva storico-salvifica, partendo – come sempre – dal mistero pasquale di Cristo, criterio fondamentale e chiave ermeneutica della Rivelazio-

ne. La didattica del Risorto che spiega ai discepoli di Emmaus «in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27) è testimonianza preziosa di come le primitive comunità cristiane leggessero la parola di Dio, ed esortazione per i credenti di ogni tempo a fare altrettanto. Per comprendere che tutte le Scritture parlano di Cristo, si richiede una lettura “spirituale” e plenaria dei testi: il semplice approccio letterale e storico-critico non è in grado di “comprendere” Cristo e il suo mistero nelle parole dell'Antico Testamento. Anche nei confronti della Vergine Maria si impone una lettura “cristiana”, maturata alla luce dell'evento pasquale, iniziando dagli strati più arcaici della rivelazione neotestamentaria. Tale metodo permette di seguire la progressiva presa di coscienza delle comunità primitive circa la Madre di Gesù, che procede parallelamente all'esplicitazione cristologica, trinitaria ed ecclesiale della fede cristiana.

Sviluppi della riflessione neotestamentaria.

Com'è noto, gli scritti neotestamentari si sono formati secondo un ordine inverso rispetto alla disposizione nella quale ci sono pervenuti. Il kerygma apostolico e la predicazione cristiana originaria si concentrarono in maniera essenziale sull'evento di morte-risurrezione del Cristo, come attestato in particolar modo dalle formule presenti in At 2,25.32.36; 3,14-15; 4,10; 10,39-40; 1 Cor 15,5-4. (Il problema prioritario che occupava le comunità delle origini, sia in ambiente palestinese che ellenistico, era costituito dalla necessità di giustificare e dimostrare attraverso le Scritture

che il crocifisso era il Signore della gloria. In questa fase primitiva - in cui sono assenti sviluppi posteriori - manca una riflessione diretta sulla Madre di Gesù, alla quale si accenna solo in maniera occasionale e implicita, anche se in contesti di notevole spessore dottrinale, come in Rm 1,3-4 e Gal 4,4-7. In un secondo tempo l'interesse si estese a tutta l'attività di Gesù «cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui fu di tra noi assunto al cielo» (At 1,22). La predicazione apostolica è chiamata allora a testimoniare la continuità tra

come già precedentemente quella paolina - risalgono alla preesistenza e condizione divina del Figlio, alcuni ambienti cristiani si soffermano sulla sua nascita secondo la carne, presentandola non in chiave biografica o di semplice documentazione storica, alla luce della risurrezione. Sorgono allora i cosiddetti "vangeli dell'infanzia", nei quali Gesù viene proclamato Messia, Salvatore, Emmanuele, Re e Signore. In tale ambito - testimoniato dai primi due capitoli di Matteo e di Luca - la fisionomia della Vergine, specie nella redazione lucana, appare notevolmente ricca e articolata.



Nell'opera giovannea, infine, pur nella rarità e concisione dei testi, la figura della Madre di Gesù attinge il massimo spessore teologico, in sintonia con la ricchezza e il simbolismo di quella letteratura.

Diacronia delle testimonianze

4

Gesù di Nazaret e il crocifisso-Signore. A questa fase appartiene tutto il materiale della cosiddetta vita pubblica, che forma l'oggetto il genere "vangelo", testimoniato in maniera tipica in Marco e dalla tradizione sinottica. In tale contesto, centrato sull'annuncio del Regno e sui suoi destinatari, la figura di Maria compare sulla scena quale Madre di Gesù in rapporto al discepolato cui sono tenuti anche i parenti. In questo itinerario a ritroso verso le "origini" di Gesù, mentre la visione giovannea -

Tale progressiva esplicitazione della figura di Maria risulta evidente dai testi che ora presentiamo in maniera essenziale e in chiave cronologica. Il primo riferimento indiretto alla Madre di Gesù è contenuto in un brano - almeno parzialmente prepaolino - trasmesso all'inizio della lettera ai Romani, in cui Gesù viene presentato "della stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza... nella risurrezione dai morti" (Rm 1,3-4). Fin dalle origini della tradizione neotestamentaria la nascita secondo la carne, dunque da Maria, è elemento fondamentale dell'autentica fede in Gesù il Signore, discendente di Davide e Figlio di Dio, come verrà esplicitato nei racconti evangelici dell'infanzia.

Nella letteratura paolina troviamo anche il celebre passo di Gal 4,4-7, "il testo mariologicamente più significativo del Nuovo Testamento... Con Paolo ha inizio l'aggancio della mariologia con la cristologia, proprio mediante l'attestazione della divina maternità di Maria e la prima intuizione di una considerazione storico-salvifica del suo significato" (G. Sólì, *Storia dei dogmi mariani*, Roma 1981, 31). Nel contesto della tradizione sinottica troviamo brani come Mc 3,31-35 (e paralleli), concernente la madre e i "fratelli" di Gesù e la necessità del discepolato, e Mc 6,1-6 con riferimento alla nascita di Gesù da Maria. Lo sviluppo più ampio e articolato della presenza della Vergine si ha nei vangeli dell'infanzia di Matteo e di Luca. In Mt 1,16, al punto di arrivo della genealogia di Gesù "Figlio di Davide, figlio di Abramo", Maria viene presentata come sposa di Giuseppe, "dalla quale fu generato Gesù chiamato il Cristo". In lei, per opera dello Spirito, si compie la profezia isaiana circa la vergine madre dell'Emmanuele Dio-con-noi (Mt 1,22-23).

Nella scena dei Magi (2,1-12) ella appare come la *Gebirah*, la gloriosa regina-madre, che offre il Figlio, Re dei giudei, all'adorazione delle genti. Negli episodi successivi (fuga in Egitto, ritorno in terra d'Israele, sistemazione a Nazaret) Maria condivide in tutto la sorte del Figlio, che rivive le esperienze fondamentali dell'antico Israele. Certo anche Giuseppe - personaggio ufficiale in Matteo 1-2 - è legato al Bambino, ma in maniera più esteriore e giuridica. La profonda comunione di vita e di destino della Vergine col Figlio è espressa dalla formula stereotipa "il Bambino e sua

Madre", che ricorre ben quattro volte in meno di dieci versetti (cfr. 2,13-14.20-21). È facile notare in questi brani di notevole densità teologica l'inserimento della figura di Maria nella tradizione biblica del Messia davidico e più ancora nel mistero del Figlio, rifiutato da Israele e adorato dai pagani, secondo la prospettiva teologica del vangelo di Matteo.



L'immagine della Madre di Gesù acquista ulteriore sviluppo e spesso nei racconti dell'infanzia di Luca. Anche qui si evidenzia la maternità verginale nei confronti del Messia davidico (Lc 1,32) e Figlio di Dio, generato per opera dello Spirito (1,35). L'evangelista sottolinea però la dimensione di fede della Vergine, espressa in un dialogo pieno di responsabilità (1,34) e nell'adesione incondizionata - sulla scia di Abramo - alla parola di Dio (1,38). La concretezza della fede e dell'impegno di Maria appare in particolare dal *Magnificat* - canto personale e comunitario - che celebra le grandi opere della salvezza e dal quale emerge con forza il coinvolgimento nei progetti di Dio e nelle situazioni concrete del mondo. *(continua)*

ATTO DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

25 MARZO 2022

Papa Francesco

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.



Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che

siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è

dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità,

sfnita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo



Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

VIVERE LA VOCAZIONE MARISTA

John Larsen s.m

All'età di 99 anni, è morto di recente in Australia padre Jim Esler sm. RIP. Da giovane Jim è stato un eccellente avvocato, sia civile che canonico. Ad un confratello settantenne che era andato a trovarlo, ha espresso la sua ultima e personale testimonianza di ciò che significa "essere maristi": "Una modestia e una semplicità senza pretese, forse rare oggi, ma assolutamente necessarie per essere apostoli sullo stile di Maria. Ci vuole una vita (99 anni) per acquisirle, quindi non mollare. Tu sei ancora giovane. Imparalo e vivilo da e con le piccole persone che incontri e servi ogni giorno". Jim Esler, sacerdote e marista, "è andato in pace", come Simone, incontrando Maria e Giuseppe e il loro Bambino, e proclamandolo "luce delle genti" (Lc 2).

Se oggi ci chiedessero cosa significa essere maristi, quale testimonianza daremmo? Cosa diremmo e come lo diremmo? Abbiamo molti documenti – le Scritture, le Costituzioni, le Dichiarazioni capitolari e così via, che hanno tutte la loro importanza. Ma la testimonianza più eloquente è quella della nostra vita interiormente bella e delle nostre comunità mariste dedite alla preghiera e al servizio, specialmente tra quelle persone che sono "nascoste e sconosciute" non per scelta propria.

Come p. Jim e tanti altri santi Maristi, abbiamo bisogno di continuare ad alimentare negli anni le fonti della nostra vocazione marista attraverso

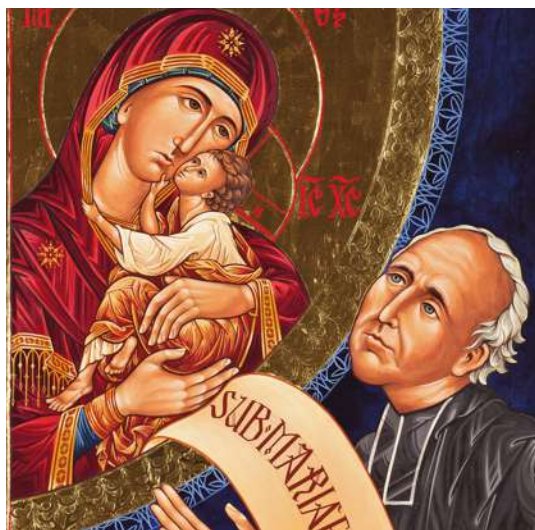


la riflessione, la preghiera e l'ascolto attento, prestando attenzione quotidianamente agli echi del Verbo che si è fatto carne nel seno di Maria. E' troppo facile dare per scontata la chiamata di Maria o considerarla superficialmente, citando con disinvoltura frasi che abbiamo imparato molto tempo fa durante il nostro noviziato. Padre Nicolas, ex Superiore Generale dei Gesuiti, ha coniato la frase: "globalizzazione della superficialità". Siamo sempre invitati a cercare modi per vivere sempre più profondamente la nostra vocazione marista anche, come p. Jim, a 99 anni!

Molti di noi lavorano con grande entusiasmo e generosa disponibilità come sacerdoti maristi, accompagnando le persone ad entrare più intimamente nei misteri della vita di Cristo, celebrando con loro la Liturgia della Parola e l'Eucaristia.

Tuttavia, nel momento in cui ad alcuni di noi viene chiesto di fare un passo indietro dal dirigere le liturgie per diversi motivi - restrizioni Covid, o cattiva salute o pensione - proviamo un vero senso di rammarico e la sensazione penosa di non essere più tanto utili. Questa sensazione la avvertiamo soprattutto quando ci siamo talmente identificati sulla nostra identità sacerdotale che la forza profonda della vita religiosa e comunitaria marista è rimasta alquanto offuscata. La vocazione dei nostri Fratelli nella Società di Maria ci ispira fraternamente a re-immaginare la comprensione eccessivamente clericale della vita marista. Siamo invitati ad offrire alla Chiesa del nostro mondo molto più che una semplice società di preti "a chiamata" per parrocchie e diocesi bisognose. La fedeltà creativa alla nostra vita religiosa marista fa di noi sacramento del Signore risorto. Rallegrandoci della nostra bella vocazione marista, vorremmo che altri si unissero a noi nel cammino sulla Via di Maria. (...)

* * *



Il nostro mondo implora la Buona Notizia, se solo avessimo la sensibilità di ascoltare, amare e vedere. La Quaresima è un'occasione privilegiata per affinare i nostri sensi, mediante la fede.

La terribile crisi in Ucraina rappresenta una sfida particolare. Una delle tante cause alla base di questa guerra è la dolorosa spaccatura tra i cristiani di Russia e quelli dell'Ucraina. La guerra aggressiva in Ucraina spinge tutti noi a lavorare, come e dove possiamo, per la riconciliazione, la giustizia e la pace. La nostra percezione spirituale di credenti ci permette di vedere le ingiustizie che ci circondano e l'amore ci spinge ad agire. L'ascesi quaresimale ci prepara a far fronte a questa sfida missionaria.

Nel nostro mondo il panorama religioso è in continua evoluzione. Laddove un tempo venivano inviati i missionari - Africa, Asia, America Latina e Pacifico, per esempio - le nostre comunità cristiane spesso prosperano e ci pongono molte domande. Invece, proprio quelle aree che un tempo inviavano i missionari stanno sperimentando spesso un grave declino nella pratica apertamente cristiana, sopraffatte da un'ondata di secolarismo che di per sé è una sfida e un'opportunità per una lucida risposta missionaria. La disciplina quaresimale ci prepara come Maristi ad essere più percettivi, flessibili e adattabili, guidati dallo Spirito di Dio.

La Quaresima ci invita a porci le difficili domande del "come" e anche del "dove" siamo chiamati a vivere la nostra vocazione missionaria marista oggi, dove abbondano le sfide missionarie. È troppo facile continuare come se niente fosse.

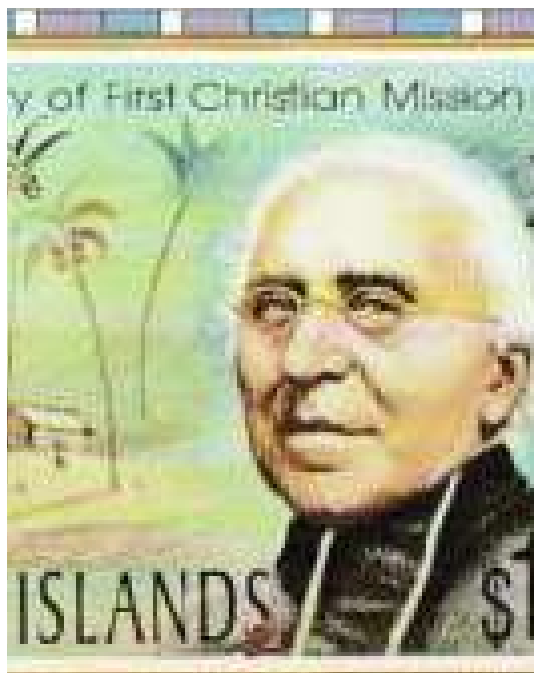
PENSIERI COLINIANI

Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.

Un genere modesto. «Il 4 dicembre 1847 il P. Colin, parlando della vita nascosta che deve essere la vita della Società di Maria, ritornò su due dei suoi pensieri favoriti. Il primo: non dobbiamo ricercare il favore di nessuna persona importante e neanche dei parroci allo scopo di ottenere qualche vantaggio. Il secondo: benché la Società debba dedicarsi a tutti i ministeri compatibili con la vita religiosa, senza escluderne alcuno, i suoi membri devono essere in questo mondo 'quasi ignoti et occulti'.

10 Sul primo punto disse che se noi cercassimo il favore degli uomini faremmo opera umana e non sarebbe più l'opera di Dio; invece tutta la nostra fiducia deve essere in Maria che non ci abbandonerà. Quali che siano le nostre necessità è a lei che dobbiamo ricorrere, verrà sempre in nostro aiuto. In quanto al secondo punto, noi non dobbiamo avere che un'ambizione: quella di fare il bene, non quella di apparire. Entrando nella Società, il nostro primo scopo è stato la santificazione. Ora, fondamento della santità è sempre stato l'umiltà. Senza queste virtù, tutte le altre non sono vere virtù. Stiamo in guardia anche contro quello che si potrebbe chiamare orgoglio di corpo, che mi sembra altrettanto contrario all'umiltà cristiana dell'orgoglio personale.

Ecco, signori, una delle caratteristiche della Società, ciò in cui deve di-stin-



guersi, secondo lo spirito particolare della sua vocazione, dalle altre che l'hanno preceduta e che io né giudico né condanno. L'accanimento che c'è contro alcune comunità non viene del tutto, mi sembra, da odio contro la religione; in molti casi questo contrasto potrebbe anche venire, in parte, dallo stile di vita di tali comunità».

Zelo prudente. «Signori, continuò il Padre, noi siamo appena nati, fortificiamoci, cresciamo nell'ombra. Verrà il tempo di uscire all'aperto, a ciascuno il suo tempo. D'altronde oggi lo strepito non è il mezzo per fare del bene. Se parlo tanto di restare nascosti è perché voglio che facciamo un bene ancora maggiore. Ci sarebbero tante opere di zelo da fare (e ne citò alcune), ma non è ancora venuto il momento. Non basta lo zelo, ci vuole la prudenza».

EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA SECONDO COLIN (III)

di Franco Gioannetti

I destinatari poveri, giovani, prigionieri, malati...

Appartiene all'indole apostolica della Società, accanto allo stile di preevangelizzazione e di evangelizzazione, anche la scelta dei destinatari.

Consultando le varie stesure delle Costituzioni, *Constitutiones Societatis Mariae*, troviamo ricorrenti i seguenti termini: *rudes et pueros, praesertim ruricolae, missiones apud fideles et infideles, incarceratos et in nosocomiiis aegrotantes visitandos, educatio christiana puerorum in collegiis, clericorum in majoribus seminariis institutio, ecc.* Non sono parole scritte semplicemente su un progetto di costituzione. Progetti e realizzazioni si coniugano in Colin richiedendo una preparazione adeguata. Molte delle scelte accennate infatti sono concretamente tradotte in pratica almeno durante il suo generalato. Le missioni predicate nel Bugey erano indubbiamente per i *rudes* ed i *ruricolae* e non sembra che siano mai state predicate grandi missioni cittadine; durante queste missioni era caratteristica l'attenzione che veniva posta ai rapporti con gli ascoltatori giovanissimi: li si riuniva, si parlava loro interessandoli al punto che costoro finivano per diventare spontaneamente i propagandisti delle missioni presso le rispettive famiglie, le quali iniziavano anche loro a partecipare, grate ai missionari per quanto facevano per i loro figli.

Le missioni *apud infideles*; anche se è del tutto impossibile esporre qui l'epopea marista nelle missioni oceaniane, ricordiamo tuttavia: Chanel, Epalle, Marmouillon, i tre uccisi e mangiati a S. Cristobal, i tre smarriti per sempre nell'isola dei Pini, la

solitudine di un Tayac, le angosce di uno Chevron, la grandezza ostinata di un Bataillon e tutta la preoccupazione e la sofferenza di Colin per i suoi figli missionari spesso isolati e mancanti di tutto, il suo appoggio a Marceau, i suoi scontri con la disorganizzazione di un Pompallier. Ed ancora alcuni avvenimenti posteriori: i due padri lebbrosi, Leon Lejeune e Francois-Xavier Nicoleau, la solitudine di un Jean Godefroy, la morte per veleno di un Jean-Andre Vidil, la partenza delle prime terziarie mariste, la lotta delle suore missionarie contro la lebbra.

Citiamo ancora l'amore coliniano per i mendicanti ed il lavoro dei maristi presso il *dépot de mendicité* di Lione: «Il nostro tempo non ama i poveri... perciò ha inventato delle prigioni dove chiuderli e sottrarli alla vista della gente». Le prigioni di cui parla erano i *dépôts*. «I maristi a Lione si occupano dei muratori, un'opera umile; vanno nelle prigioni servono il *dépot de mendicité*... sono queste occupazioni che determinano le vocazioni».

Infine ricordiamo le grandi pagine dell'educazione nei collegi, l'attenzione alla crescita dei ragazzi, la comprensione, la tolleranza, l'adattabilità nei loro confronti.

In tutto questo, niente di aereo, di discarnato, ma la concretezza umile verso i piccoli e verso i poveri: questo costituisce, insieme a quanto precede, la caratteristica dell'indole apostolica della Società. Una legislazione sobria, con elementi distintivi, apostolici, per educare ad annunciare ed a rendere visibile il Regno, che è «già» e «non ancora»; con una particolare attenzione per coloro che non hanno molte possibilità di farsi ascoltare.

11

MARISTI E SINODO

Paolo Serafini

In Italia il sinodo della Chiesa Universale si sta sviluppando parallelamente al cammino sinodale della Chiesa Italiana. In questa fase, alcune delle nostre realtà sono state coinvolte nella fase narrativa, basata sul racconto della propria esperienza di chiesa, partendo dall'ascolto dei fratelli e delle sorelle cosiddetti "lontani". Ci siamo accorti che rispetto a un passato anche recente, si è diffuso l'individualismo e tutti siamo più restii a farci coinvolgere. La pandemia è diventata spesso un alibi.

Dobbiamo imparare ad ascoltare, non solo coloro che gridano, ma anche i silenzi e le assenze di chi ha rinunciato o sta faticando... Al tempo stesso serve il coraggio di parlare, per esercitare la corresponsabilità e diventare così "fermento di speranza" insieme agli uomini e le donne che camminano accanto a noi.

In molte persone non è in discussione il rapporto con Dio o con il Vangelo, lo è piuttosto quello con la comunità: credere, celebrare, pregare sono stati spesso presentati e vissuti come fatti personali, intimi e i due anni di pandemia hanno alimentato l'autosufficienza.

Se da un lato comprendiamo che mai come oggi il laico può essere "rivoluzionario", dall'altro constatiamo che è più facile delegare: il clericalismo di noi laici, forse più duro da sconfiggere rispetto a quello dello stesso clero.

Siamo disorientati di fronte alle novità del mondo di oggi; in molte situazioni le diverse anime della Chiesa si pongono in modo profondamente contraddittorio, tra accoglienza e giudizio, apertura e chiusura, tradizione e rinnovamento. Per contro abbiamo un Papa che osa linguaggi nuovi, sobrio, essenziale come il Vangelo, aperto all'incontro. Un linguag-

gio nuovo e una essenzialità evangelica tutt'altro che deboli o annacquati, ma che provocano attendismi, resistenze, sospetti, paure..., ritardi nella Chiesa ai vari livelli, come se il sacro non potesse sporcarsi incontrando la vita comune delle persone.

Oggi più di ieri, la multi-etnicità ci mette in relazione con altre culture, ma i non credenti sono anche i cristiani presenti all'anagrafe parrocchiale che si accostano ai Sacramenti solo per necessità e tradizione. E siamo proprio noi laici che li incontriamo nella vita di tutti i giorni. È essenziale far diventare le diversità punti di forza. Spesso nelle nostre realtà ecclesiali abbiamo delle ricchezze, che a volte però non entrano in sintonia rispetto a un obiettivo comune e coltivano il proprio orticello.

In questo Sinodo si dovrebbe porre l'urgenza di riflettere sulla realtà di una società senza più sacerdoti. Dobbiamo avere la fede e il coraggio per gettare le reti, poi il Signore farà il resto.

Sempre meno sono le persone che praticano, ma dobbiamo essere capaci come Chiesa e come Maristi, di superare le nostre zone di conforto (le solite persone) per entrare in dialogo profondo e cogliere i segni di chi è in ricerca, offrendo semmai tempi e modi diversi per l'ascolto della Parola rispetto alla messa domenicale, che non è un presupposto, ma un punto di arrivo, un'esigenza da maturare. Anche la S. Messa è un momento da curare e rinnovare per aumentare la partecipazione di tutti, poiché il forte apparato di ritualità non è inutile, ma certamente è di difficile comprensione soprattutto per i giovani. Può affascinare alcuni, ma per la maggior parte è barriera, è un linguaggio sconosciuto.

UN VESCOVO MARISTA PER OTTAWA-CORNWALL

Il 17 marzo il Vaticano ha annunciato che papa Francesco ha nominato il nostro confratello, p. Yvan Mathieu s.m., vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Ottawa-Cornwall, Canada. Yvan è nato in Québec nel 1961. Ha frequen-



tato il *Séminaire des Pères Maristes* di Sillery, il Seminario di Québec ed ha emesso la Professione il 31 luglio 1980, dopo il noviziato nella Società di Maria a Washington DC.

Nel 1983 ha conseguito il Baccellierato in Teologia e, nell'anno successivo, la Licenza in Belle Arti presso la Saint Paul University di Ottawa.

È stato ordinato sacerdote il 15 agosto 1987 a Québec. Nel 1993 ha ottenuto la Licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma e, nel 2000, il Dottorato in Studi Biblici presso la Saint Paul University di Ottawa. Ha svolto i seguenti incarichi: Docente

ed Agente Pastorale presso il *Séminaire des Pères Maristes* di Sillery; collaboratore presso la Parrocchia Santa Chiara d'Assisi di Québec; incaricato dell'accoglienza dei poveri a Maison Revivre e Co-animatore del *Movimento La Relève* (1984-1989); Docente presso la Saint Paul University di Ottawa (2001-2014) e Decano della Facoltà di Teologia della medesima Università (2014-2018).

Membro della *Society of Biblical Literature*, attualmente è il Superiore Provinciale della Provincia Canada Est della Società di Maria.

Nella sua lettera ai confratelli canadesi il Superiore Generale ha scritto: «Ringrazio e mi congratulo con il Vescovo Yvan per aver accettato con generosità questa nuova responsabilità in risposta alla richiesta del nostro Santo Padre, Papa Francesco (...). La vita Marista di Mons. Yvan lo ha ben preparato per assumere le nuove sfide missionarie nella diocesi di Ottawa-Cornwall».

Ottawa

L'arcidiocesi cattolica di Ottawa-Cornwall è stata creata nel 2020 da papa Francesco quando ha unito l'arcidiocesi di Ottawa e la diocesi di Alexandria-Cornwall. Ha 130 parrocchie e missioni e più di 500.000 cattolici, che rappresentano circa la metà della popolazione. Ottawa, che è la capitale del Canada, ha una grande popolazione di lingua francese ed è una delle città più grandi del Canada.

L'AMPLIAMENTO DELLA CASA CANONICA A MARCONIA (II)

ALCUNE NOTE STORICHE A CURA DI P. FRANCO MESSORI

Da molti anni il campo di calcetto era un centro importante di attività sportiva e di incontro sociale per tutto il paese. C'era da aspettarsi una manifestazione di protesta, pensavo anzi che avrebbe potuto essere molto più

della nuova costruzione sarebbero stati tanti, soprattutto per una più ampia e più ordinata attività catechistica.

Non era inoltre un fatto trascurabile, la creazione di opportunità di lavoro,



vasta e più determinata, la sorpresa sgradita fu nel vedere che la manifestazione degenerò in un atto vandalico violento.

La decisione di ridurre la lunghezza del campo di gioco fu presa con molto dispiacere sia dalla comunità dei Padri che dal consiglio pastorale e per gli affari economici.

Ci consolava il fatto che i vantaggi

particolarmente preziosa in un momento di grave crisi economica.

Si era convinti che la nuova struttura avrebbe avuto ugualmente una funzione sociale non trascurabile. Il campo di calcetto, poi, non venne eliminato ma solo ridotto di pochi metri. Contemporaneamente l'amministrazione comunale promise la realizzazione di due campi di calcetto nel giro

di pochi mesi, uno nella zona del campo di calcio e uno nell'area del verde attrezzato di Via 4 Caselli.

Nonostante le proteste, le polemiche e le violenze i lavori continuarono.

Il 18 giugno, festa di S. Antonio ebbe inizio lo scavo per la fondazione. Il cantiere venne rifornito di tutto il materiale necessario per il lavoro di carpenteria, che Mario Prillo affidò alla ditta di Gino Cosi di Ginosa di Puglia.

Nella notte del 29 Giugno ci fu un altro atto vandalico molto più grave



del primo. Verso le ore 2,30 il materiale del cantiere venne incendiato. E non fu opera di ragazzi. I danni, questa volta, furono rilevanti. Le indagini appurarono che fu usata della benzina. Si parlò di malavita organizzata, di ditte rivali, ma non venne appurato nulla di più preciso.

L'intimidazione e l'ammontare considerevole dei danni crearono molta amarezza e un po' di rabbia nelle due imprese impegnate nel lavoro, ma nonostante tutto Mario Prillo riprese a lavorare con determinazione. Da quel momento in poi tutto si svolse

senza grossi problemi.

Finalmente l'opera era completata e poteva rendere il suo prezioso servizio per tutta la comunità di Marconia. Oltre alle sei aule di catechismo e al grande salone parrocchiale, furono realizzate due nuove stanze di abitazione che avrebbero potuto permettere ai padri di Tinchì di vivere assieme con quelli di Marconia.

Per questo sviluppo della struttura parrocchiale della parrocchia S. Giovanni Bosco di Marconia ringraziamo il Signore e Maria Santissima. Ma è giusto anche ringraziare tutti coloro che contribuirono alla sua realizzazione e che sono stati ricordati sopra. In particolare Don Michele Leone per l'amicizia manifestata, i Padri Maristi e la Conferenza Episcopale Italiana che ci concesse il finanziamento.

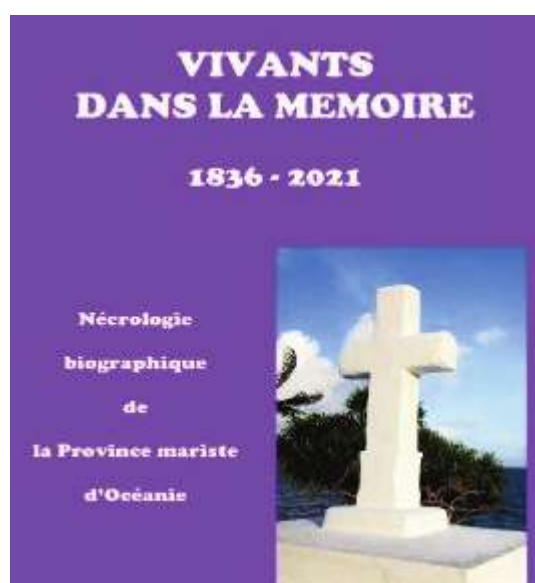
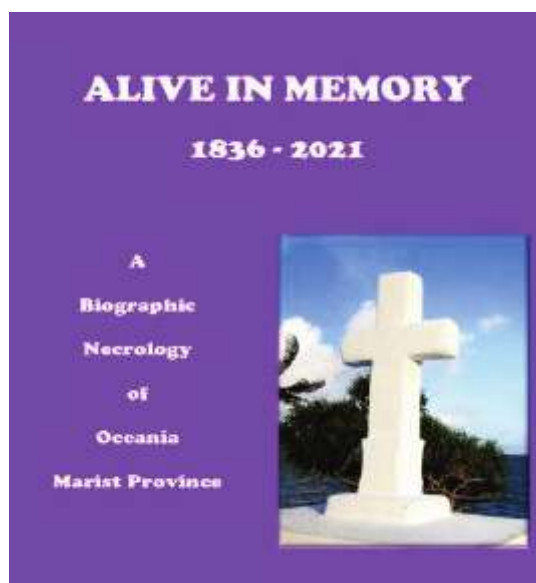
La vocazione marista è propriamente missionaria: andare di luogo in luogo per annunciare la Parola di Dio, esercitare il ministero della riconciliazione, fare catechesi, visitare malati e carcerati e praticare le opere di misericordia. Si dedicano con particolare attenzione ai più trascurati, ai poveri e a quanti soffrono ingiustizia. Sono pronti ad assumere questi impegni in ogni luogo e in qualunque momento. (*Costituzioni* n.12)

VIVI NEL RICORDO (1836-2021) I MARISTI IN OCEANIA

Nella Provincia di Oceania il libro *Alive in Memory* viene utilizzato dal 1981 per ricordare nella preghiera i confratelli defunti che hanno lavorato in Oceania a partire dal 1836. La Provincia aveva pubblicato le loro biografie dapprima in una pubblicazione bilingue chiamata *MEMORIAM* fino alla 4a edizione, quando si decise di pubblicarla in due volumi, in inglese e in francese e dal titolo

Il libro è una meravigliosa eredità della nostra storia comune e delle radici cristiane sia nella zona centrale (Polinesia) che occidentale (Melanesia) dell'Oceania e insieme è un omaggio di gratitudine alle tante persone che «hanno speso la loro vita per la missione», e ai loro paesi di origine.

Alive in Memory è pubblicato in due volumi: in inglese e in fran-



lo *ALIVE IN MEMORY*. La pubblicazione viene aggiornata ogni 10 anni. La 4a edizione (2011) comprendeva 741 nomi. Questa 5a edizione (2021) contiene 72 *new entry* che includono coloro che erano morti al 2021 ed un paio di altri che si erano persi nell'ultima edizione.

cese. Il testo di questa edizione non sarà distribuito soltanto tra i maristi dell'Oceania, ma sarà inviato anche ad ogni comunità della Provincia Europea. Molti dei missionari ricordati, infatti, sono stati di origine europea. Sedici sono i maristi italiani che hanno lavorato in Oceania.

I MARISTI IN OCEANIA

Il programma vocazionale

La provincia marista dell'Oceania è composta da nove settori: Fiji, Bougainville, Nuova Caledonia, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Salomone, Tonga, Vanuatu e Wallis-Futuna.

Ogni settore ha il suo Promotore Vocazionale, il suo team e il suo programma particolare. Ma l'Oceania ha un promotore provinciale che collabora con i promotori di settore. È padre Justin Ratsi.



Un ampio programma di promozione vocazionale è in corso di elaborazione per sottolineare l'anno della vocazione marista. Ciò implica uno sforzo per unificare i vari programmi esistenti, tenendo conto anche della diversità culturale. Anche l'amministrazione provinciale è stata coinvolta nel sostegno ai settori, ma da quando è iniziata la pandemia di Covid 19 le visite hanno dovuto essere virtuali.

Fatta eccezione per un settore nella cui promozione vocazionale sono coinvolti i laici maristi, l'intera provincia deve impegnarsi per sviluppare l'impegno dei laici in materia. Esempi di programmi vocazionali per settori.

Tonga. La promozione vocazionale avviene attraverso il mensile "Il cattolico tongano", in collaborazione con altre congregazioni. Si utilizzano anche i *social network*, in particolare *Facebook* e *Messenger*. Quando i candidati vengono accettati, vengono accompagnati durante diversi fine settimana del

programma "vieni e vedi". Il programma è sostenuto dai Maristi del Settore.

Isole Salomone. Questo settore ha quattro giovani interessati a "vieni e vedi". La prima cosa è mettere i candidati in contatto con una comunità per introdurli alla vita comunitaria, per conoscerla meglio e per farli conoscere meglio.

Dopo l'esperienza, la comunità marista raccomanda al delegato di settore e al suo consiglio chi è idoneo e può proseguire nel programma "vieni e vedi". Il programma si conclude con l'ingresso nell'aspirantato, nel Seminario regionale del Pacifico.

Bougainville. Questo settore sviluppa la sua promozione vocazionale attraverso contatti individuali e attività di sensibilizzazione vocazionale nelle parrocchie. Ora ci sono cinque candidati interessati alla vita marista. Una parte del programma prevede il *tour* dell'intera isola. Un *team* di tre maristi progetta e sviluppa il programma "vieni e vedi". anche altri fratelli offrono le loro abilità in determinati momenti del programma.

Fiji. Questo settore beneficia enormemente della presenza di molti maristi al suo interno: ci sono quattro parrocchie, un centro di formazione rurale, un collegio e una casa di formazione marista. Anche la Casa Provinciale dell'Oceania si trova nelle Fiji. I seminaristi si recano nelle città per svolgere la promozione vocazionale. Fiji ora ha cinque candidati che si stanno preparando.

Nella comunità di formazione ci sono 19 studenti. Sono quattro i seminaristi che stanno facendo il loro anno di esperienza pastorale e uno, a causa delle limitazioni alla mobilità della pandemia, ha iniziato la sua formazione e gli studi presso il seminario di Port-Moresby (Papua). Contando i due studenti che completano gli studi a Roma, ci sono 22 giovani in formazione.

Il resto dei settori segue un percorso simile, cercando di attirare vocazioni nella Società di Maria.

UN MISSIONARIO TORNA A CASA P. MICHELE PALUMBO

Michele Palumbo è stato missionario per 47 anni in America Latina e recentemente è tornato in Italia. Scrive: «Era il 14 dicembre 1973 quando, a 27 anni, a bordo di un aereo Alitalia, atterrai all'aeroporto di Maiquetia (Caracas-Venezuela). Il primo shock fu con il clima. C'erano 30 gradi alle 7 del mattino, mentre a Roma c'erano zero gradi! Ma l'impressione più grande e più bella fu incontrare la gente di questo bel paese: la loro gioia, la loro generosità, la loro semplicità, la loro religiosità, la loro fraternità e il loro buonumore. Durante i 35 anni del mio soggiorno in Venezuela, ho avuto modo di collaborare a molte attività: costruzione di chiese e anche del collegio Juan Claudio Colin, formazione



ne di cori e gruppi musicali e, naturalmente, l'amministrazione dei sacramenti. Dopo qualche tempo in Venezuela, i miei superiori mi chiesero di andare in Perù per lavorare al programma di formazione marista e l'amministrazione del Collegio San José de la Perla. Sono stati cinque anni difficili e intensi, in un Paese segnato da una grande povertà e, allo stesso tempo, da un grande spirito di lavoro e di lotta. Dopo aver lavorato nel distretto del Perù-Venezuela, ho chiesto di trasferirmi nella provincia del Messico e ho avuto l'opportunità di entrare a far parte della comunità missionaria del Chiapas. Sono stati 8 anni molto belli e difficili, in una parrocchia di 45 comunità sparse in un raggio di 110 km. La decisione di tornare nel mio Paese dopo 48 anni in America Latina non è stata facile da prendere. Adesso ho 75 anni. Per me inizia un'altra fase, un'altra missione... Dio dirà dove e come».



di catechisti, accompagnamento di gruppi e movimenti, animazione di giovani, accompagnamento per il discernimento vocazionale, formazio-

TORINO - CORSO FRANCIA

Ljubica Forciniti e Manlio Manavella

Nel santuario di NS di Lourdes il 16 gennaio si è svolta la celebrazione domenicale della santa messa e alla fine del rito, un po' a sorpresa per molti, padre Angelo ha salutato la comunità con calore e gioia per il tempo condiviso, in un clima di attenta partecipazione e reciproca commozione di tutti i presenti.

Ha esordito con un sorriso dicendo che la sua missione era giunta a conclusione dopo i nove anni trascorsi con noi e, come nelle precedenti missioni in Venezuela e Perù la sua permanenza è stata scandita da un novennio. È scaturito spontaneo un caloroso applauso dei fedeli in segno di gratitudine e affetto, a conclusione gli è stato consegnato un dono da parte degli "amici del santuario" come contributo al suo progetto missionario in Perù, detto "le tazze di latte" a sostegno dell'indigenza infantile tuttora presente.

In un recente dialogo con il padre, ecco quanto ha detto sull'evento più intenso vissuto qui, che porterà e serberà nel cuore: "la festa dell'11 febbraio" di ogni anno, nella ricorrenza della giornata mondiale del malato e festa di Maria, a ricordo della sua prima apparizione avvenuta nel 1858 a Lourdes. In questo giorno, prosegue il padre, si rivela la grande devozione e il sentimento popolare dei torinesi verso la Madonna. C'è gente che arriva anche da lontano, si ferma a pregare e ritrova nella serenità e pace del luogo "un respiro per l'anima". I padri maristi hanno inaugurato questo Santuario nel 1911 con la ricostruzione suggestiva della grotta sopra all'altare maggiore, che rappresenta l'immagine e segno della Madonna di Lourdes. In questi due anni provati dalla pandemia e dall'incertez-



za del futuro, il Santuario di Nostra Signora di Lourdes è stato e rimane un luogo di preghiera, un'oasi per cogliere la parola di Dio e spazio di un'esperienza cristiana sul territorio aperto a tutti.

In questo tempo, non breve di reciproca conoscenza, padre Angelo ci ha trasmesso con il suo agire spontaneo e gioviale il messaggio di una Chiesa dal volto mariano, con il suo modo accogliente e umile di ascolto paziente, nel rincuorare speranza e coraggio, così da intendere gli avvenimenti, personali e non, alla luce del vangelo e della preghiera, per affrontare ogni realtà con animo sereno, continuando a credere, nonostante tutto, nell'amore e nella provvidenza divina e nella fiducia in Maria che, con la sua preghiera ci aiuti a rinnovare il mondo. Grazie di cuore padre Angelo, buon cammino!

La Comunità di c.so Francia di Torino

NOTIZIE IN BREVE

Nuovo Provinciale in Europa. Il Superiore Generale ha confermato l'elezione di p. Kevin Duffy a Provinciale di Europa. Kevin è nato in Inghilterra e



20 ha una vasta esperienza nell'istruzione secondaria e terziaria, nel lavoro parrocchiale e nella formazione iniziale. È stato Assistente Generale nella precedente Amministrazione Generale. Il suo mandato inizierà il 1° luglio 2022.

Eruzione vulcanica a Tonga. Il provinciale dell'Oceania, P. Setefano Mataele, ha scritto: "L'enorme eruzione sottomarina del vulcano Hunga-Tonga-Hunga-Ha'apai del 15 gennaio 2022, accompagnata da forti boati uditi fin nelle Figi, a 800 km di distanza, da un enorme fungo atomico di fumo e cenere tossica alto 20 chilometri, e da successive ondate di tsunami che hanno colpito l'isola principale di Tonga, Tongatapu, e le isole 'Eua e Ha'apai, interrompendo tutte le comunicazioni, hanno causato un disastro senza precedenti, mai sperimentato prima dai 100.000 abitanti delle Isole Tonga. I decessi accertati finora sono tre e i

danni alle infrastrutture, alle residenze e alle proprietà sono ingenti. La priorità critica immediata è garantire acqua potabile sicura, poiché le sorgenti d'acqua sono state inquinate dall'acqua salata e dallo spesso strato di cenere che ricopre il terreno. La corsa per fornire gli aiuti necessari è guidata dal governo e dalla pronta assistenza di



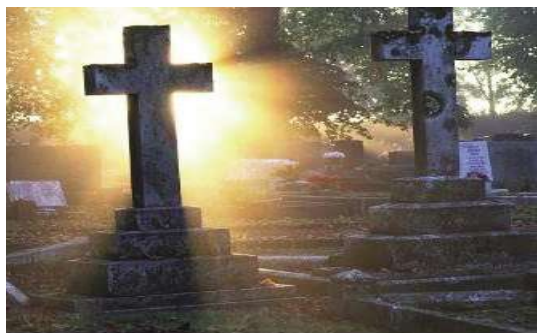
Nuova Zelanda, Australia e Stati Uniti". Nessuno dei maristi presenti a Tonga ha subito danni fisici.

Progressi della Causa Colin. P. Carlo Maria Schianchi, Postulatore della Causa del nostro Fondatore, ha informato che abbiamo ricevuto dalla *Congregazione delle Cause dei Santi* il *Decreto di Validità giuridica* degli atti dell'inchiesta diocesana fatta a Lione. È qui raffigurato con un volume intitolato *Copia Pubblica* – una copia rilegata



ta dei documenti essenziali per procedere con la *Causa*. Il prossimo passo è che la Congregazione delle Cause dei Santi, dopo la nostra richiesta, nomini un *Relatore* che lavorerà con noi per procedere alla stesura della *Positio* che promuove la causa di beatificazione di Jean-Claude Colin.

Simbolismo Cristiano del Sole e Gesù Sole di Giustizia. P. Kevin Duffy, provinciale eletto d'Europa, ha pubblicato *Christian Solar Symbolism and Jesus the Sun of Justice*. Questo studio pionieristico del simbolismo cristiano del sole descrive come i motivi



Christian Solar
Symbolism and Jesus
the Sun of Justice

KEVIN DUFFY SM

luminosi biblici furono ripresi con energia nella Chiesa primitiva. Kevin Duffy sostiene che, vivendo in un mondo illuminato giorno e notte, abbiamo bisogno di riprendere contatto con il sole e la sua luce per apprezzare il significato della luce nella Bibbia e nella tradizione cristiana. In quest'opera di facile lettura, l'autore suggerisce di riequilibrare un simbolismo spirituale che ha enfatizzato eccessivamente l'oscurità e le nuvole a spese della luce e del sole. Propone un recupero creativo del titolo tradizionale di Cristo come *Sole di giustizia*.

Una nuova Chiesa a Dala. La vecchia chiesa della parrocchia marista di Dala, Isole Salomone, costruita negli anni '50, era deteriorata ed era diventata troppo piccola per gli oltre quattromila parrocchiani. Un progetto per un nuovo edificio è stato avviato dal parroco, p. Peter Puamae, e grazie al finanziamento dei parrocchiani, del *Marist Mission Center* dell'Australia e di un'eredità proveniente dal Regno Unito, è stata costruita una nuova chiesa per servire meglio la grande comunità parrocchiale. Il 27 dicembre 2021,



per la festa patronale, la chiesa di San Giovanni Evangelista è stata ufficialmente aperta dal vescovo Peter Houhou di Auki con una bella celebrazione.

Apertura della **Comunità Omnes Gentes**. A dicembre, il vescovo Vincent Long, della diocesi di Parramatta, in Australia, ha accolto i Maristi nella diocesi, dove presteranno il loro ministero nella parrocchia di Marayong. Ha anche insediato p. Kevin Medilo (Asia) come Parroco. Dopo la Messa la comunità parrocchiale ha tenuto una festa nel cortile della chiesa per accogliere i Maristi. La nuova comunità, situata alla periferia di



Sydney, è una comunità missionaria internazionale *Ad Gentes*, istituita dal Superiore Generale. Gli altri membri della comunità sono p. Kevin Redmond (Australia) e p. Floyd Gatana (Oceania).

Prime Professioni e Noviziato 2022. Il 5 gennaio si è concluso il noviziato nel Distretto dell'Africa e cinque giovani hanno emesso la prima professione davanti al Superiore del Distretto, p. Albert Kabala. Sono Anatole e Jean Paul



del Senegal, e Joseph, Lewis e Robert del Camerun. A causa della pandemia, il Superiore Generale aveva eretto un noviziato temporaneo a Yaoundé, in Camerun. I cinque neoprofessi hanno avuto una vacanza a casa prima di raggiungere *Casa di Maria*, per i loro studi di teologia a Roma. In Italia, è in corso il noviziato presso la casa *Cerdon* a Montauto, in Toscana.

Una Chiesa per la nostra Parrocchia a Dakar. Nel 2002 l'arcidiocesi di Dakar ha affidato ai Maristi del Senegal la cura pastorale della popolazione di due comuni nei dintorni di Dakar. Hanno sempre usato la cappella della scuola marista *Cours Sainte Marie* di Hann. Recentemente si è deciso di costruire una chiesa per servire la parrocchia di Sainte Josephine Bakhita. Durante una



cerimonia piena di gioia è stata posta la prima pietra della chiesa alla presenza dell'arcivescovo di Dakar, mons. Benjamin Ndiaye e del superiore maggiore del Distretto d'Africa, p. Albert Kabala. Erano presenti anche i capi della comunità musulmana locale, il sindaco e molti parrocchiani.

Scuola secondaria a Kanosia. Da molti anni la missione marista di Kanosia, in Papua Nuova Guinea, gestisce una scuola per soddisfare i bisogni dei giovani locali, che sono per lo più figli dei lavo-

ratori delle piantagioni di caucciù. La scuola è collegata alla nostra Parrocchia Marista di San Vincenzo de' Paoli e inizialmente era solo una scuola elementare. Negli ultimi anni il progetto educativo



è stato ampliato per includere gli studenti di livello 9 e 10 e si prevede di svilupparlo ulteriormente fino al livello 11 e 12. La nostra scuola è l'unica scuola secondaria della zona e accoglie un numero crescente di studenti. Si tratta ora di affrontare le spese per l'aumento delle aule, i banchi, le sedie e anche per le strutture del personale.

P. Bernard De Verneuil festeggia il suo **centesimo compleanno**. Proprio nel giorno del suo compleanno, domenica 28 novembre, Bernard de Verneuil è stato al centro di una piccola festa presso l'istituto di cura Sainte Monique, dove vive. Bernard è nato a Saint-Etienne, in Francia, e ha studiato al Collegio Marista di Saint-Chamond. È entrato nel noviziato marista di La Neylière (1939). La guerra lo manda in Germania per il servizio di lavoro forzato. Ordinato sacerdote nel 1948, prestò servizio nei collegi maristi, in particolare come direttore spirituale al Sainte-Marie di Lione, dove animò i famosi viaggi di vacanza in Grecia. Dopo dieci anni come parroco della Parrocchia francese del Messico, ha prestato servizio presso la CEFAL (Commissione Episcopale Francia-America Latina).

Jean-Bernard Jolly (Fr) scrive: «È difficile ridurre 100 anni in dieci righe! Molti sono gli aspetti della sua avventurosa vita, come la sua passione per le moto che lo ha portato da Capo Nord al massiccio dell'Hoggar, o la sua solidarietà con le famiglie delle Filippine, con le quali ha mantenuto a lungo i legami... Negli



anni '70 ha partecipato alla creazione dell'*Associazione Arthur Rimbaud* con padre Emile Granger, per accogliere i giovani tossicodipendenti della regione di St. Étienne. Ha poi prestato servizio in una comunità di pastorale specializzata a Gentilly (periferia di Parigi) fino alla sua chiusura nel 1996». Bernard diventa il terzo centenario della provincia, con padre Paul Fontanier (Fr) e Fr. Paulus Tanghe (NL).

Accoglienza Rifugiati. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, i Maristi di tutta Europa hanno offerto le loro infrastrutture per accogliere i rifugiati. Tra questi: a Brescia la comunità marista ospita un gruppo di dodici persone vulnerabili provenienti dall'Ucraina, la maggior parte di loro sono madri e bambini sordomuti. A Tolone, gli insegnanti e gli studenti del nostro Collegio Marista *Cours Fénelon* si sono rimboccati le maniche e hanno trasformato l'antica casa delle Suore Mariste nel cortile della scuola per ospitare fino a 40 rifugiati, per lo più donne con bambini.

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 6/1 - novembre-2021/febbraio-2022

- 2** Spiritualità mariana
- 6** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Laici Maristi
- 13** Padri e fratelli maristi
- 14** Marconia
- 16** Pubblicazioni
- 17** Padri e fratelli maristi
- 20** Notizie in breve

Preghiera per la pace

O Maria, Regina della pace, soffiando nuovamente venti di guerra che rischiano di far scorrere fiumi di sangue nella nostra Europa.

Due terribili guerre mondiali hanno sconvolto l'Europa, ma non abbiamo imparato la lezione: il ricorso assurdo alle armi ancora tiene campo in Europa.

Regina della Pace, intercedi per noi affinché la Misericordia di Dio mandi in frantumi l'orgoglio che contrappone i popoli e muove le decisioni degli stolti capi delle Nazioni.

(Papa Francesco)